

senza misericordia, gli legarono le mani e i piedi, e lo abbandonarono sulla sabbia infocata del deserto.

Said implorò pietà, promise una enorme somma per il riscatto; ma essi balzarono in sella ridendo, e si allontanarono a briglia sciolta. Per qualche momento ancora, Said sentì risonare le zampe dei loro cavalli; poi, comprese ch'era perduto, Pensò a suo padre, al dolore del povero vecchio per il figlio che più non sarebbe ritornato; pensò alla propria sventura.... Così giovane gli toccava morire! Perchè nulla era più certo: nella sabbia torrida sarebbe morto, tra le torture della sete e del languore, o sbranato dagli sciacalli.

Il sole sempre più alto gli bruciava la fronte: con infinita fatica gli riuscì di voltarsi, ma fu piccolo sollievo. In quegli sforzi, il fischietto appeso alla catenina gli era caduto fuori dalla cintura. Si studiò in tutti i modi di riprenderlo con la bocca; finalmente, potè accostarvi le labbra, afferrarlo, soffiarvi dentro.... ma anche in quell'estrema angoscia il fischietto non diede alcun suono! Disperato, lasciò ricadere il capo, e alla fine il gran sole gli fece perdere i sensi, e cadde in un profondo letargo.



Dopo parecchie ore, si destò, sentendosi affer-  
rare per le spalle: dette un grido di orrore perchè  
credeva già che uno sciacallo volesse sbranarlo, e  
si sentì prendere anche per le gambe, non dagli